

C'è una tigre in biblioteca

Quando i terremoti sfidano il “Giardino dei sogni”

VIVIANA VITARI¹

viviana.vitari@gmail.com

C'è una tigre in biblioteca e anche un po' malconcia. Ci troviamo a Kathmandu. Davanti a noi il reperto impagliato di un felino che digrigna i denti. Apparteneva a Kaiser,² figlio di un primo ministro della dinastia Rana. È grazie a lui che oggi possiamo godere di quella che è considerata la più affascinante biblioteca nepalese.

Fino ad alcuni mesi fa, i cocci e i detriti caduti da stucchi e ritratti di famiglia ancora coprivano questo trofeo a imperitura memoria degli antichi fasti. Ora la *panthera tigris* troneggia nella sala principale e non smette di fare un certo effetto. Ha resistito a un terremoto che nel 2015 uccise ottomila persone nella valle. La ricorrenza è il 25 aprile, un tranquillo giorno di festa all'italiana. In Nepal, invece, proprio di sabato, durante l'unica festività che interrompe la ridda della settimana, si scatena l'inferno.

L'edificio della Kaiser library³ signoreggia nel giardino e viene riportato di settimana in settimana ai suoi originari splendori tramite restauri pregevoli e ripensamenti logistici. Quadrerie e antichi trofei vengono movimentati dagli addetti da una stanza all'altra, con la stessa disinvoltura che noi usiamo per opere e documenti antichi accatastati nei magazzini. Ci troviamo in una *Wunderkammer* con artefatti e libri in varie lingue, sanscrito compreso. Sessantamila documenti a scaffale aperto, sorvegliati solo dallo sguardo fisso dei personaggi, i cui ritratti d'antiquariato servono a coprire le crepe dei muri o affiancano impianti elettrici di imbarazzante allestimento. Tutto è accatastato, ma fuori, al di là del muro sconnesso, c'è il “Giardi-



no dei sogni”, un sito di orticoltura di cui la biblioteca degli alberi dell'Isola di Milano non ne è che un lontano apparentamento. Una biosfera gioiello in cui sono classificati esemplari di flora subtropicale per ognuna delle sei stagioni. Non è un refuso. Le stagioni sono proprio due più delle nostre, e questo fin dalle origini, indipendentemente dal dibattito locale sul cambiamento climatico o sugli effetti dell'ape europea (*Apis mellifera*) che soppianta le specie native (*Apis cerana*): l'Himalaya è una topografia che regala paradisi terrestri anche agli insetti, invadenti immigrati...

In questo contesto post-sismico, la governance ministeriale agisce in maniera innovativa. Due sono i ministeri di nostro interesse. Il primo denominato “Education, Science and Technology” e il secondo è una combinazione decisamente curiosa di “Culture,

Tourism and Civil Aviation”. È come se in Italia lo stesso ministero che garantisce i fondi per la lirica si occupasse dei turni dei piloti d’aereo... Ciascuno ha la propria storia.

Continuiamo ad attraversare la biblioteca. Gli studenti sono seduti a scrivanie scomode e sedie barcollanti. Nessuno reclama. Studiare è un privilegio e solo di recente è fortemente e fattivamente sostenuto dal governo. Il sottosegretario ci dice che, in un benchmark con altri Paesi, nonostante l’analfabetismo (34,1%) e la dispersione scolastica (22% alla scuola primaria al rilevamento 2015), i bambini risultano particolarmente recettivi e curiosi. Apprendono in fretta.

Accanto al registro manuale e cartaceo degli ingressi, che dobbiamo firmare anche noi, sono schiacciati due vecchi tavoli con dispiegati i quotidiani. Sfoglio i tre più letti: “Himalayan Times”, “Republica”, “Kathmandu Post”. Ne manca un quarto, recuperabile solo negli uffici preposti. È “The Rising Nepal”:⁴ il giornale governativo per la costruzione di una democrazia comunista. Una sfida lontana dal nostro sistema, ma in cui qui credono tutti con fierezza, maggioranze e minoranze.

Faccio scivolare il dito sul dorso dei libri, tutti classificati per CDD. Sono in lingua madre, ma ce ne sono altrettanti in inglese: una scelta che non deriva dagli anni bui del colonialismo indiano, ma dal viaggio dell’oligarca nepalese, che a metà dell’Ottocento ebbe l’insperata opportunità di scoprire una Francia e un’Inghilterra con gli stessi occhi con cui gli adole-

scenti di oggi guardano all’esperienza di Intercultura. Uno sguardo riformatore, visto che da quel momento il *dharma* scolastico, a partire dalle caste nobiliari, passò attraverso la conversazione in inglese. Nulla di questo ha tuttavia impoverito la cultura locale, tramandata ancora oggi molto per via orale, e che può dirsi meno antica solo rispetto alla cinese, tibetana e birmana. Quella che poteva essere una *gentrification* sembra invece solo un bagaglio da lingua veicolare, favorita dagli smartphone anche ad alta quota. Anche la Cina incentiva fattivamente l’insegnamento del mandarino, ma nei villaggi di montagna le lingue locali si diversificano. Nelle scuole si parla di libri, ma non si vedono, o perlomeno si vedono quaderni e sussidiari, che arrivano sporadicamente e rimangono custoditi per terra nell’ufficio (anche) del preside.

Diverso è lo scombinato mattino della capitale, in cui i bimbi in divisa scappano a scuola, si fermano qualche secondo per un *namastè* davanti alla statuetta di un dio di un pantheon sconosciuto o del Buddha, indipendentemente dalla religione di famiglia.

Alla Kaiser library i bambini non circolano ancora: il sisma e l’accozzaglia di libri desueti e consunti, per di più in lingua inglese, rendono i loro spazi assolutamente inagibili. Di tutt’altro tipo sono le aree per adulti.

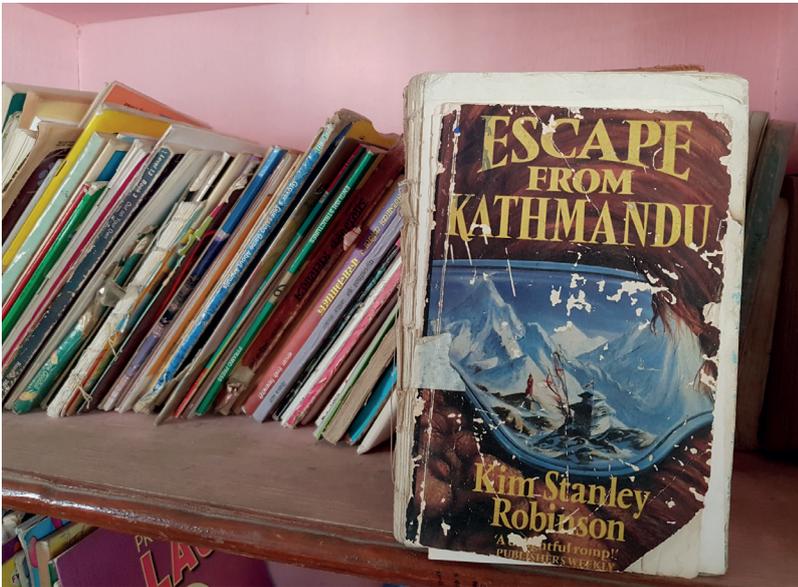
Cerco gli scaffali dedicati alla letteratura europea. Dewey *ipse dixit*. Eppure la notazione con le grazie di qualche bibliotecario amanuense rende tutto alquanto illeggibile. In qualche modo la CDD funziona e dimora tranquillamente, come da noi, lontana dal-

Interni della Kaiser Library in attesa di ristrutturazione dopo il terremoto, 2019





Due immagini di come appariva la biblioteca prima del terremoto del 2015



Scaffale con letteratura europea e locale

le contestazioni *western side* dell'ALA, dove l'icona di Melvil Dewey, a giugno 2019, è stata definitivamente rimossa da uno dei più prestigiosi premi a valorizzazione della biblioteconomia (The Melvil Dewey medal). Altra parte del globo, altri dibattiti: i bibliotecari americani, nel loro attivismo, non lasciano inespresse le loro perplessità sulle imbarazzanti posizioni antisemite, razziste e, ahimè, sessiste di uno dei bibliotecari più famosi della Terra, Melville L.K. Dewey. I tempi cambiano per tutti e le pagine della gloria girano. L'intenzione in biblioteca è quella di scoprire gli autori nepalesi contemporanei più apprezzati dai giovani. Mi appoggio a uno studente, Rohit, e all'unica bibliotecaria che parla inglese, appartatasi dietro incartamenti d'ogni tipo. Ne nasce una laboriosa pacciamatura, in un confronto a più livelli, che ho incrociato con l'antologia *House of snow*,⁵ chiedendomi alla fine come la letteratura *gorkhali* possa ancora rimanere sepolta fra le valli dell'Himalaya, nella "dimora delle nevi". La poesia seduce il Nepal. Uno dei poeti più amati già quaranta-cinquanta anni fa e oggi inserito nei pro-

grammi scolastici, è Bhupi Sherchan (1937-1990), insignito del premio Sajha Puraskar, così come popolare è Buddhisagar Chapain (n. 1981) con *Karnali Blues*, un moderno bestseller di dieci capitoli, ciascuno dei quali inizia con l'immagine di un figlio al letto del padre. Le poesie di Buddhisagar venivano trasmesse in radio fin da quando era ragazzino, segno di una persistente predilezione per la trasmissione orale.

Lil Bahadur Chettri (n. 1933) è indiano, ma scrive in lingua nepalese e inglese. Scoperto e apprezzato da Michael J. Hutt, docente londinese in lingue e culture del Sud est asiatico, è rientrato nella rosa di autori del curriculum universitario della Tribhuvan University, la decima più grande università del mondo in quanto a numero di iscritti. In *Mountains painted with Turmeric* (tr. *Montagne colorate di curcuma*), un contadino di nome Dhané – che significa ironicamente "ricco" – deve sostenere la famiglia e la dote della sorella minore, finché non cade nelle più tristi

calamità, compreso l'esilio dal villaggio. È una ritrattistica del *dukha*, il dolore dei contadini, lo sfruttamento dei poveri, il conservatorismo sociale che punisce la donna, ripetutamente vittima di crimini.

Problemi che oggi non vengono ignorati neanche in Nepal: spostandoci fra Thakani e la Barun Valley verso Nord, ai bordi della strada non vedevamo tabelloni pubblicitari per la vendita di prodotti, bensì grandi cartelloni con graphic novel comprensibili anche agli analfabeti, attraverso le quali il ministero dell'educazione dà visibilità a messaggi scoraggianti l'alcolismo, il tabagismo o la violenza verso le donne.

Di Khagendra Sangroula (n. 1946) viene colta la vena satirica, unica nel suo genere. In *Junkiri ko sangeet* (tr. *La musica delle lucciole*) si susseguono battute semiserie e metaforiche come *How many in Simring village have the light in their eyes?*

Di Pratyoush Onta, editore e storico, è invece apprezzato lo studio sugli inesplorati Gurkha.

Narayan Wagle (n. 1968), giornalista oltre che scrittore, è nella memoria di tutti i nepalesi per il suo primo

libro *Palpasa Cafe*, da subito premiato con l'insigne Madan Puraskar. Nel solo primo anno di pubblicazione, il 2005, ha venduto 25.000 copie. È ufficialmente il primo romanzo nepalese reso disponibile su Kindle e successivamente in altri formati come mobi e pdf.

Non mancano interessanti figure femminili. Fino agli anni Novanta, come in altri paesi asiatici, il Nepal era una società patriarcale con discriminazioni perpetrate fin dalla nascita, caste e caccia alle streghe. Ancora oggi sulle montagne i bambini sono figli di altrettanti "bambine". È con la recente Costituzione che il cambiamento avviene, almeno per iscritto, avvalendosi di un rinnovamento dei contenuti scolastici. L'espressione *womens' empowerment* è conosciuta ovunque, al punto tale che dal 2015 viene nominata presidente una donna, Bidhya Devi Bhandari. In pochi anni, sta avvenendo una rivoluzione culturale su più fronti.

Il legame caldo e intimo con la propria terra rimane una seconda pelle per tutti coloro che emigrano dal Paese: la scrittrice Manjushree Thapa (n. 1968) conquista spazio nel 2006 fra i finalisti di "Lettre Ulysses Award for the Art of Reportage" a Berlino, la cui giuria è poliglotta e internazionale. L'autrice è popolare, anche se per i soli parlanti inglese. Naturalizzata canadese, diventa famosa con *Forget Kathmandu. An Elegy for Democracy* (2005), con realistiche descrizioni che diventano lirismo: "Kathmandu. One day after another in a lifetime of rambling. One day after another, as though they had some order". La fama arriva anche grazie a una coincidenza storica. Poche settimane dopo la pubblicazione, avviene il colpo di stato con successive mobilitazioni generali e, nella primavera del 2006, centinaia di migliaia di nepalesi, fra cui gli studenti guidati dal loro leader Gagan Thapa, chiedevano la democrazia.

Fra i giovani gira il nome di Parijat (1937-1993), *nom de plume* di un'autrice indiana, Bishnu Kumari Waiba, ma che ha vissuto quasi sempre a Kathmandu. Il suo romanzo *The Blue Mimosa* è la versione dell'originale e vendutissimo *Shirishko Phool*, premiato con il Madan Puraskar nell'anno 2022 B.S. (l'anno corrisponde al nostro 1965 d.C.), il più prestigioso premio letterario nepalese che elargisce onori da oltre 60 anni. In Nepal viene paragonato al premio Pulitzer.

Sangita Swetchha è una giovane autrice che scrive sia in inglese che in nepalese e le cui poesie sono state trasmesse su Radio Nepal e in TV. A 18 anni scrive il suo primo romanzo, *Pakhaliako Siundo*, da subito tributato da ottime recensioni. È la storia di una donna, Sandhya,

che esplora il suo passato con dolore e determinazione, problematizzando la tratta degli esseri umani, le donne vendute dai loro parenti o amanti. L'autrice stessa dichiara di aver nascosto ai genitori la propria passione per la scrittura creativa, persino strappando i fogli manoscritti per evitare sgradevoli ripercussioni. Lavora da ormai 15 anni nella comunicazione e nel 2019 è stata *guest editor* nella Global Literature in Libraries Initiative (GLLI), per il coordinamento del mese dedicato alla letteratura nepalese. Lo sforzo di Global Literature sta nell'aumentare la visibilità della letteratura per adulti e bambini a livello locale, nazionale e internazionale, in stretta e diretta collaborazione con traduttori, bibliotecari, editori ed educatori. L'affiatamento a diversi piani di questi professionisti è considerato strategicamente indispensabile per sostenere le biblioteche e coinvolgere lettori di tutte le età, in un quadro che esplora e valorizza le letterature di tutto il mondo.

Vale la pena riportare le parole di un altro autore contemporaneo, Aswini Koirala, per cui bisogna sperare che la letteratura nepalese si espanda "as new avenues have opened up".

A ben guardare, non ci sono solo premi letterari. Nel 2011 è decollato anche il primo festival. Inoltre, nonostante onerosi investimenti per la ricostruzione, l'analfabetismo, la disoccupazione e infinite emergenze, il Ministero dell'educazione ha finanziato nel solo 2019 fondi valutabili in più di 4.000 euro per ogni scuola superiore che avesse aperto una biblioteca. Nel giro di pochi anni sono decollati progetti come "Room to read - Read Nepal", un fratello maggiore del nostro "Nati per Leggere", programmato per la scuola primaria. L'intento è quello di dirottare volontari e finanziamenti per far nascere una biblioteca rurale sull'Himalaya anche con una sola piccola stanza. Alla Kaiser Library l'uso dell'OPAC avviene su una piattaforma *open source*, la neozelandese Koha, ritenuta adatta alle schede catalografiche del patrimonio locale. La cooperazione interna è molto sentita con la Nepal Library Association (NLA), che agisce come organizzazione ombrello per la valorizzazione delle competenze dei bibliotecari, e che collabora a sua volta con la Nepal Community Library Association (NCLA), traducendo nel quotidiano i moduli delle proposte IFLA.

All'interno del ministero stesso c'è un intero dipartimento per il coordinamento centralizzato di tutte le biblioteche del Nepal, il Library Coordination Department, mentre è attivo un master in Library scien-

ces alla Tribhuvan University in Kirtipur, la più antica università nepalese, che risale al...1959.

Si tratta di una carrellata di nomi a noi sconosciuti, rimasti sotto la neve, solo alcuni tradotti in inglese, per un Paese prevalentemente ambito da alpinisti e trekker. Talvolta ci arrivano i nomi dei loro sherpa, ma sicuramente non degli sherpa al femminile, come la premiata Pasang Lamu.

Il pensiero sottile dei nepalesi si espande in altri campi. A noi prossimo, in Italia, esercita la sua professione Dipak Pant, considerato un guru a livello mondiale sullo sviluppo ecosostenibile. Docente di Antropologia e Sistemi economici comparati e coordinatore dell'Unità di Studi interdisciplinari per l'economia sostenibile (Università Carlo Cattaneo di Castellanza), nepalese, ma a tutti gli effetti "cittadino del mondo", l'antropologo ha più volte dichiarato di aver maturato esperienze "in tutti gli ecosistemi della Terra", avallando la possibilità di un nuovo modello economico, battezzato "ideal-pragmatismo" e fondato sui principi di sostenibilità sociale e ambientale.

Il panorama è quello di un'evoluzione culturale a pieno ritmo, di cui ancora poco si sa. È dagli anni Novanta, con la liberazione politica, che molti testi canonici cominciano ad essere seriamente tradotti in inglese. Eppure il nepali (o gorkhali, cioè lingua parlata dai Ghorke) deriva dal sanscrito, madre di tutte le lingue indoeuropee, e dai suoni familiari soprattutto a noi latini. Vale un'espressione che tutti conoscono in Nepal, pescata da un film da blockbuster: *manpareko jhutta* (tr. "il paio di scarpe che preferisco"), che indica come si tenda a usare sempre le scarpe preferite, senza provarne altre.

Riprendiamo il passo in mezzo a mappamondi, trofei

e vecchi tavoli, dove sono appoggiati rari manoscritti, di cui la Kaiser Library ha appena terminato la digitalizzazione e l'inserimento in OPAC insieme ad altre risorse elettroniche. Torniamo verso la nostra "tigre in biblioteca", siamo in orario di chiusura, le quattro del pomeriggio: per tornare a casa il personale, più che attraversare, deve "guadare" scattante il flusso del traffico e mettersi la mascherina per proteggersi dall'inquinamento. Leggo velocemente le ultime notizie online. Il Nepal annuncia che nel 2019 ha finalmente raddoppiato la popolazione tigrata. Ora sono ben 235 le tigri selvagge nel Paese ed entro il 2022 il governo spera di farle ancora raddoppiare per favorire un Piano globale di conservazione. Un bello smacco per noi, che apprezziamo i nostri lupi solo se li troviamo in Babalibri. Forse alcune idee per migliorare l'appel delle nostre sezioni CDD 590 per la sostenibilità planetaria, le possiamo importare anche da paesi come questo. Cogliamone l'occasione con l'Agenda 2030...

NOTE

¹ Bibliotecaria, nel 2019 co-autrice, insieme a Pamela Giorgi (INDIRE) di vari articoli sul quotidiano nepalese "The rising Nepal".

² Kaiser Shumsher Janga Bahadur Rana (1892-1964).

³ Sito ufficiale, www.kilb.gov.np.

⁴ I quotidiani si trovano online su piattaforme collettive. Parte degli articoli sono a pagamento. Si vedano "Nagarik News" e "Ekantipur".

⁵ *House of Snow. An Anthology of the Greatest Writing About Nepal*, London, Head of Zeus, 2017.

ABSTRACT

There is a tiger in the library and it is also a bit battered. We are in Kathmandu. In front of us is the stuffed specimen of a feline grinding his teeth. It belonged to Kaiser of the Rana Dynasty. Through him, we can nowadays enjoy the most fascinating Nepalese library, the Kaiser Library. As a result of a travel abroad to the Garden of dreams, amid the rubbles of the last earthquake and the unforeseeable circumstances yet to come of pandemia, this issue aims to lay the literary merits of the Nepalese reflective thinking in literature. For the time being, little is being done to translate their poems and tales. It is too little an effort to understand the most appreciated country of all by nature-loving hikers and gifted climbers. The content is the result of hard readings, interviews and a remote encounter with a fair library user, Rohit Nepali, a master's student related to the Kaiser Library. In the hardness of Himalayan life, humility, grief and poetry shine through in literature. This is the cultural evidence this paper wants to pay tribute to.

DOI: 10.3302/0392-8586-202003-037-1